Scritto da Red.
Venerdì 04 Novembre 2016 12:51



AVELLINO – La giunta regionale della Campania ha approvato la delibera per le “Aree di crisi non complesse”: agglomerati di Comuni al cui interno sono presenti aziende che avranno la possibilità di presentare progetti di ampliamento, ristrutturazione e riapertura e usufruire degli incentivi promossi dalla Regione Campania e dal ministero dello Sviluppo economico.

“La giunta regionale – afferma Mario Melchionna, segretario generale Cisl IrpiniaSannio – ha svolto una puntuale analisi dei sistemi locali di lavoro, considerando il numero di addetti al settore manifatturiero, le superfici destinate alle attività produttive e il grado di dinamismo territoriale. Obiettivo finale è sicuramente quello di investire creando sviluppo e occupazione nella nostra regione e in particolare nelle ‘aree di crisi’ individuate che presentano potenzialità di sviluppo industriale. Più di 250 sono i Comuni della regione Campania classificati nelle ‘aree non complesse’ per quasi 3 milioni di abitanti e 124mila addetti alle attività manifatturiere. In Irpinia sono 88 i Comuni coinvolti (da aggiungere 4 Comuni della Valle Caudina che figurano nell’area beneventana di Montesarchio) e nel Sannio 40.

La Cisl ha preteso in più occasioni l’inserimento della regione Campania tra le regioni destinatarie dei benefici previsti dai provvedimenti del governo finalizzati a sostenere investimenti e riorganizzazioni industriali nelle aree di crisi. Le oo.ss. hanno individuato nel tavolo di coordinamento interassessoriale la strada più idonea per superare le difficoltà della normativa sugli ammortizzatori sociali e promuovere e incentivare percorsi virtuosi per investimenti e nuovi insediamenti produttivi in Campania. La Cisl si è battuta per evitare di privilegiare nella classificazione delle aree unicamente le grandi città metropolitane, in virtù del peso demografico, così da garantire un giusto equilibrio territoriale. La priorità - conclude Melchionna - è ricollocare i lavoratori rimasti fuori dai processi produttivi e tutelare i lavoratori esclusi da qualsiasi copertura economica”.